

INTRODUZIONE

I barba, i predicatori itineranti valdesi, viaggiavano a coppie accompagnati da piccoli testi utilizzati per la predicazione nelle case dei fedeli, alla sera. Alcuni di questi codici – talvolta di piccolissime dimensioni – contenenti un messaggio religioso perdurante nei secoli si sono salvati: una presenza tangibile, una prova visiva, di parole ormai mute.

Gli inquisitori e i giudici, attivando un altro circuito d'azione, pongono i barba al centro del loro bersaglio giudiziario. Tale azione genera documenti: fascicoli processuali – in alcuni casi di spessore corposo – a testimonianza di una perdurante esperienza religiosa di itineranza apostolica. I barba della fine del XV secolo diventano protagonisti di un doppio circuito documentario: attivo attraverso la letteratura didattico-religiosa e passivo tramite gli atti giudiziario-inquisitoriali.

Non è il contenuto dei codici didascalici e dei fascicoli giudiziari a riempire le pagine che compongono questo libro. Interessano, invece, spazi marginali e inconsueti che si fanno protagonisti: a lato dei documenti dove si fissano ricche tracce di frequentazione o nelle opere che echeggiano dibattiti confessionali. I segni dei commentatori e le parole degli utilizzatori dei manoscritti mostrano una storia vivace, trascurata, esterna alle tradizionali istituzioni di conservazione e permettono una nuova prospettiva di ricerca sul passato dei Valdesi tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo.

Il nesso tra *rogo dei corpi* e *rogo dei libri* è tema ampiamente affrontato. Qui si tratterà del rapporto tra documentazione e suo utilizzo nell'ambito delle tensioni culturali delle grandi controversie religiose del XVII secolo. I documenti e le fonti si intrecciano con la storia della loro formazione, ricezione, trasmissione, conservazione e, in senso ampio, con la storia della cultura. Dal "frammento" documentario si passa all'"insieme" storico e storiografico¹.

Prima di iniziare la loro avventurosa itineranza i codici didattico-religiosi e i fascicoli processuali sostano sul tavolo del pastore protestante

¹ Il punto di partenza rimane la proposta euristica delle relazioni intercorrenti tra frammento e insieme nella valutazione di un presumibile complesso documentario e il diversificato approccio alla storia e alla storiografia, cfr. Grado Giovanni MERLO, *Identità valdesi nella storia e nella storiografia*, Torino, Claudiana, 1991, pp. 11-22.

Jean Paul Perrin in occasione di una grande impresa editoriale. La sua *Histoire des Vaudois*, opera fondante la storiografia valdese, rappresenta un esperimento editoriale capostipite di una catena di *histoires*, ma soprattutto un eccezionale “imbuto documentario”, l’esito di una prima mobilitazione alla ricerca di testimonianze riguardanti i Valdesi sostenuta da motivazioni culturali e da istanze ideologiche².

I viaggi dei barba proseguono in altri viaggi. Rovesciando tale imbuto documentario, il contenuto si disperde per l’Europa secentesca comparando qua e là negli studioli del piccolo/grande mondo degli uomini di cultura: un mondo che s’infiammava per passioni erudite e si affrontava in schermaglie polemistiche. In maniera più o meno fluida è possibile rintracciare le testimonianze manoscritte riguardanti la repressione e l’esperienza religiosa di una minoranza – i valdesi tra i protestanti – ormai proiettata su un palcoscenico esterno alla propria vicenda storica, tanto è che i documenti e le fonti variamente e principalmente giungono a Cambridge, Dublino, Parigi, Grenoble, Ginevra, Zurigo.

La suggestione della presenza inconsueta di commentatori che intervengono in modo anomalo in documentazione non pubblica e usualmente solcata solo dalla penna dei rappresentanti dell’*officium fidei* ha sollecitato le pagine che seguono. In maniera concretamente visiva, la necessità dell’osservazione storico-paleografica dei documenti e delle fonti – «l’attenzione alle minuzie, ai particolari solo apparentemente oziosi, ma che finiscono quasi sempre per rivelarsi utili»³ – ha permesso l’apertura alle prospettive culturali dell’indagine storico-documentaria. Così si è avvia-

² Sulla storiografia valdese delle origini, una recente reimpostazione – e utile punto di partenza – in Euan CAMERON, *The Reformation of the Heretics. The Waldenses of the Alps (1480-1580)*, Oxford, Clarendon Press, 1984, pp. 230-252, e, in particolare, ID., *Medieval Heretics as protestant Martyrs*, in *Martyrs and Martyrologies*, «Studies in Church History», 30, 1993, pp. 185-207. Sul Cinquecento, periodo antecedente a quello qui considerato, e sull’uso delle fonti in prospettiva di rafforzamento dell’identità storica protestante si legga *Protestant History and Identity in Sixteenth-century Europe*, I: *The Medieval Inheritance*; II: *The later Reformation*, edited by Bruce Gordon, Aldershot, Scolar Press, 1996. Da non trascurare Jean-François GILMONT, *Aux origines de l’historiographie vaudoise du XVI^e siècle: Jean Crespin, Étienne Noël et Scipione Lentolo*, in *I Valdesi e l’Europa*, Torre Pellice, 1982 (Collana della Società di studi valdesi, 9), pp. 165-202.

³ Ancora più proficuo è il richiamo ai libri e ai codici «nella loro duplice materialità di prodotti e canali insieme del pensiero e del lavoro di uomini, la base prima per poter cogliere e studiare la trasmissione delle idee e l’aprirsi delle menti a nuovi interessi e prospettive che stava lì, nei manoscritti, nei libri, nella storia delle biblioteche, il capitolo preliminare ed essenziale per ogni storia della cultura» (Giovanni MICCOLI, *L’insegnamento di Campana alla Normale*, in *Testimonianze per un maestro. Ricordo di Augusto Campana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997, p. 38).

ta la ricostruzione di una «strana storia»⁴ contestualmente ad una nuova avventura editoriale che intende pubblicare l'edizione critica dei principali processi tardo-quattrocenteschi⁵.

MARINA BENEDETTI

Berlino-Milano, aprile 2005

Questo libro nasce all'interno delle ricerche per la mia tesi di dottorato e si conclude grazie ad una borsa di studio della Alexander von Humboldt-Stiftung presso l'Accademia delle Scienze di Berlino. Durante il suo cammino ha incontrato alcuni primi lettori che desidero ringraziare: Letizia Pellegrini a Terni, Kurt-Victor Selge a Berlino, Andrea Del Col a Casarsa della Delizia, Albert de Lange a Karlsruhe, Susanna Peyronel a Milano, Peter Biller a York, Bernard Dompnier a Clermont-Ferrand.

⁴ Un precedente – e ormai noto – caso storiografico in riferimento a successivi travagli documentari in John TEDESCHI, *A "queer story": the inquisitorial manuscripts*, in *Treasures of the Library of the Trinity College Dublin*, edited by Peter Fox, Dublin, published for the Library of the Trinity College Dublin by the Royal Irish Academy, 1986, pp. 67-74.

⁵ Incominciando da Marina BENEDETTI, «*Digne d'estre veu*». *Il processo contro Peironeta di Beauregard*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», 18, 2005, pp. 146-158.